

Tesori lariani Sul nuovo numero della rivista brianzola "Canturium" i risultati dei restauri pittorici nel Castello di Vertemate



Gli affreschi ritrovati



A sinistra, il «Cristo che ascende al cielo fra due angeli in ardita prospettiva da sott'in su» di cui scrive Alberto Rovi sulla rivista canturina. Ai lati, alcuni dei putti tornati alla luce nel castello di Vertemate



Torna alla luce un tesoro pittorico lariano. Lo segnala una rivista prestigiosa che da ben dieci anni documenta memorie, ricerche e scavi nel mondo della cultura del territorio della Brianza Lariana. "Canturium", edita dall'associazione culturale "Paolo Borghi" e diretta dall'architetto Tiziano Casartelli.

Il numero 36, dedicato a

Cantiere aperto

I lavori sono ancora in corso nella volta della navata della cappella gentilizia e nella "Sala della guerra" sul lato Ovest

«Scoperte e recuperi», infatti, racconta il restauro degli affreschi del castello di Vertemate di proprietà delle Canossiane di Como. Mentre i lavori sono ancora in corso nella volta della navata della cappella gentilizia, allo scopo di rimettere in luce i dipinti originali finora sconosciuti, è iniziato il recupero dei dipinti della "Sala della guerra" sul lato Ovest. La rivista invece documenta con un ric-

co apparato iconografico l'intero iter del recupero, partito nel 2008 quando l'associazione Libera Mente di Vertemate ha pubblicato una ricerca compiuta negli anni Novanta da alcune classi terze della media locale e si è fatta promotrice della ricerca dei finanziamenti, che sono stati garantiti dalla Cassa Rurale di Cantù e dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca.

Gli affreschi del castello di Vertemate - dove dal 2010 lavorano gli allievi di Vanza Franceschetti ed Elena Luzzani, docenti dell'Accademia di Belle Arti "Aldo Galli" di via Petrarca a Como, sono stati attribuiti dal professor Alberto Rovi, storico dell'arte comasco, che su "Canturium" firma un'approfondita scheda iconografica, alla bottega dei fratelli Recchi.

Occupano, scrive Rovi, «un vano al primo piano corrispondente alla parte superiore della ex cappella del castello» e tra i soggetti rappresentati offrono

«un Cristo che ascende al cielo fra due angeli in ardita prospettiva da sott'in su», e poi una divertente serie di angioletti e putti, di cui quattro «volteggiano in un cielo d'un limpido celeste, entro semplici riquadrature separate da fregi monocromi grigi (fiorone centrale con cespi di foglie fuoriuscenti lateralmente)» annota ancora il professor Rovi nel suo saggio sull'ultimo numero di "Canturium", paragonando l'affresco a un'opera analoga conservata nella basilica di San Giorgio in Borgo Vico a Como.

